

LA NOMENCLATURA BIOLOGICA

Per rendere omogenee le regole sul nome da dare alle specie viventi, da tempo il mondo scientifico ha raggiunto vari accordi, per esempio col Congresso Internazionale di Zoologia di Berna del 1904.

In zoologia ed in botanica, qualunque categoria tassonomica (genere, sottospecie, classe, ecc.) viene chiamata **taxon**¹ (plurale **taxa**) ed indicata con un solo nome (denominazione uninominale). Per designare la specie si usa invece la nomenclatura binomia (binomiale), introdotta da C. Linneo con la decima edizione del *Systema Naturae* (1758).

Ogni specie è indicata con due (o tre per la sottospecie) nomi latini², di cui:

-- il primo si riferisce al genere: è un sostantivo al nominativo singolare e va scritto con l'iniziale maiuscola;

-- se si ritiene opportuno dividere un genere in sottogeneri, il nome del sottogenere va indicato fra parentesi, fra genere e specie; per es. *Vanessa (Pyrameis) cardui*.

-- l'epiteto specifico (la seconda parte del nome scientifico, che indica la specie) è un sostantivo³ o, più spesso, un aggettivo e si scrive di regola con l'iniziale minuscola, salvo nel caso di nome proprio (per es. il nome dell'autore⁴), in cui la regola consiglia la maiuscola (ma l'uso sembra attualmente preferire la minuscola); es. *Carex Michellii* (= di Micheli).

Il nome della specie deve concordare grammaticalmente col nome del genere.

I nomi latini vanno comunque scritti in corsivo ("*italic*" = *caratteri inclinati*); se il mezzo usato non contempla l'uso del corsivo (per es. una macchina da scrivere meccanica), lo si scrive in caratteri diritti ("roman" o "new roman"), ma sottolineati. Sconsigliabile l'uso di scrivere i nomi scientifici con caratteri tutti maiuscoli o maiuscoletti: poiché genere e specie sono distinti proprio perché il solo genere ha l'iniziale maiuscola, si creerebbe confusione.

Si ricordi anche che in latino il dittongo *ae* si pronuncia **e** (per es. *Rosaceae* si pronuncia "Rosacee").

Vari autori possono dare ad un particolare genere o specie nomi diversi. In questo caso, vale il principio di priorità. Se un autore trasferisce una specie, descritta da altri, in un nuovo genere, la specie conserva l'epiteto specifico, il nome del primo autore viene messo tra parentesi, ed è seguito dal nome dell'autore che ha proposto il mutamento: per es. *Satureia graeca* L. è diventata: *Micromeria graeca* (L.) Benth.

In generale, quando una specie è stata indicata da vari autori con vari nomi e prevale quello pubblicato prima, gli altri si considerano come sinonimi⁵ ("legge di priorità"). Per la maggioranza delle piante si parte dal 1753; per gli animali dalla decima edizione del *Systema naturae* di Linneo (1758-59). I nomi attribuiti prima di quelle date non sono ammessi. Affinché un nome sia valido, deve essere conforme alle «Regole internazionali di nomenclatura» approvate dai congressi internazionali di botanica e di zoologia. Per la zoologia: "XV°

¹ Dal greco: taxis = ordine.

² Se per i nomi scientifici si usano parole non di origine classica, esse vanno latinizzate e declinate secondo la grammatica latina.

³ Il sostantivo può essere declinato al genitivo possessivo per significare la provenienza della specie o il nome della persona cui la specie è dedicata: vedi l'esempio subito dopo.

⁴ In biologia, si chiama "autore" il primo ricercatore che ha "descritto" la specie e le ha assegnato un nome specifico. La sua "descrizione" deve essere riconoscibile e deve essere stata pubblicata in modo da essere accessibile a tutti. L'autore ha il diritto di dare il proprio nome alla specie, come nell'esempio che segue, od anche al genere. Il genere può essere nominato in riferimento ad un dato autore anche da altri, in segno di onore; es.: *Linnaea*.

⁵ Si ha **sinonimia** quando uno stesso genere od una stessa specie hanno ricevuto due o più nomi differenti. Va usato il più antico. Si ha **omonimia** quando lo stesso nome viene usato per due diversi generi oppure per due specie differenti all'interno dello stesso genere. Anche in questo caso s'impone il più antico. Lo stesso nome può essere attribuito congiuntamente ad una pianta e ad un animale, ma ciò non è raccomandato. Fra generi diversi è possibile usare lo stesso nome per la specie. Si pensi a quanti "*montanum*", "*vulgaris*" e "*campestris*" si trovano in giro ...

Congresso internazionale di Zoologia”, Londra, 1958, che pubblica il “Codice internazionale di nomenclatura zoologica” (1961).

Quando lo stesso nome di genere viene attribuito a generi diversi, oppure lo stesso nome a diverse specie all’interno di un dato genere, vale ancora il principio di priorità: es.: *Trichina* Owen (1935)(Nematodi) deve cedere il passo a *Trichina* Meigen (1830)(Ditteri).

Capita a volte che un nome ormai entrato nell’uso generale debba venir sostituito da un altro, che ricerche approfondite hanno dimostrato essere più antico. In questo caso, si può trascurare il principio di priorità conservando l’uso del nome più diffuso. Sarà corretto indicare il nome prioritario e poi, fra parentesi, il nome (o i nomi) più recente, se più diffuso, in nome del principio “*nomina conservanda*”.

Mentre il nome del genere deve essere costituito da una sola parola, l’epiteto specifico (il nome della specie) può constare di due parole; in tal caso queste sono unite con un trattino: es. *Adiantum capillus-Veneris* (per evitare che si pensi ad un sottogenere o ad una sottospecie, vedi oltre).

Dopo quello della specie, segue il nome del primo autore che ha descritto la specie, per lo più abbreviato; es.: *Rana esculenta* L. (oppure Linnaeus oppure Linné oppure Linn.), *Rana temporaria* L., *Abutilon Avicennae* Gaertn. (= Gaertner), *Viola arenaria* DC. (= De Candolle). Per completezza, sarebbe bene indicare, dopo il nome dell’autore, anche l’anno in cui è stata pubblicata la prima descrizione accettata della specie in questione. Nome dell’autore ed anno in carattere diritto.

Se un genere molto ricco di specie viene suddiviso in gruppi minori (sottogeneri o “serie”), si usa citare anche il sottogenere, con l’iniziale maiuscola, sempre in corsivo, preceduto dall’epiteto “sect.” (= *sectus*)(vedi la tabella più sotto). Il sottogenere “tipico” porta lo stesso nome del genere. Il nome del sottogenere può essere indicato anche fra parentesi: es. *Vanessa (Pyrameis) cardui*.

Le sottospecie si indicano con una nomenclatura trinomina: per es. *Rana esculenta marmorata* (Hallowell), *Corvus monedula spermalegus* (Vieill). Fra il nome della specie e quello della sottospecie si può introdurre l’abbreviazione “ssp” o, più modernamente, “subsp” (= subspecies), entrambe queste in carattere diritto.

Riassumendo:

Come si indica una specie:

Nome della specie		
Nome del genere	Epiteto specifico	Autore
<i>Silene</i>	<i>quadrifida</i>	L.

Come si indica una sottospecie:

Nome della sottospecie		
Nome della specie	Epiteto sottospecifico	Autore
<i>Silene quadrifida</i> L.	ssp/subsp. <i>villosa</i>	Gelmi

Il nome delle famiglie si indica spesso in ZOOLOGIA con la desinenza *-idae*, aggiunta alla radice di uno dei generi del gruppo. Il nome delle sottofamiglie porta la desinenza *-inae* che viene aggiunta alla stessa radice (es. da *Culex*, *Culicidae* e *Culicinae*).

Si presenta poi la necessità, nell’uso corrente, di tradurre i nomi latini in italiano.

Un convegno dell’Unione Zoologica Italiana (Pisa, 1912) decretò a suo tempo che i nomi di famiglie terminanti in *-idae* ed *-inae* debbono essere tradotti con *-ide* ed *-ini*. Tali nomi vanno

considerati maschili.

La stessa regola andrebbe seguita per tutti i *taxa* superiori al genere.

In BOTANICA la desinenza delle famiglie è spesso *-aceae*, quella dell'ordine *-ales* o *-florae* (es. da *Malva*, *Malvaceae* e *Malvales* o *Malviflorae*), quella delle sottofamiglie è *-ideae*.

Così, in campo botanico, *-aceae* diventa in italiano: *-acee*.

Quando un nome latino (per es: *Papilionaceae*, *Euphrasia*) non ha il corrispettivo in italiano, lo si può italianizzare, togliendo la desinenza latina ed il corsivo, ma conservando possibilmente l'iniziale maiuscola (es. Papilionacee, Eufrazia). Se però il nome italiano ha le caratteristiche di un nome comune (es.: *Vitis* = "vite"), lo si tratta come un nome comune normale, senza iniziale maiuscola.

Si è detto all'inizio che tutti i nomi dei *taxa* superiori al genere debbono essere formati da una sola parola. Va detto però che, per la nomenclatura dei gruppi superiori (es. Mammiferi, Uccelli, Gimnosperme, Dicotiledoni, ecc.) come per gli organi e per le funzioni, si segue per lo più l'uso anziché regole fisse.

Comunque, sarebbe bene che i nomi latini fossero sempre scritti in corsivo, anche fuori dei nomi di genere e specie. L'iniziale sempre maiuscola tranne, si è detto, per la specie e la sottospecie.

LE CATEGORIE TASSONOMICHE nella CLASSIFICAZIONE dei VIVENTI

Categorie tassonomiche	Suffisso abituale	Esempio vegetale	Esempio animale
Regno (<i>Regnum</i>)	<i>-ota</i>	<i>Eukaryota</i>	<i>Eukaryota</i>
Divisione o Tipo (<i>Divisio</i> o <i>Phylum</i>)	<i>-phyta</i> o <i>-a</i>	<i>Spermatophyta</i> (<i>Phanerogamae</i>)	<i>Arthropoda</i>
Sottodivisione o Sottotipo (<i>Subdivisio</i> o <i>Subphylum</i>)	<i>-phytina</i> o <i>-a</i>	<i>Magnoliophytina</i> (<i>Angiospermae</i>)	<i>Uniramia</i>
Classe (<i>Classis</i>)	<i>-atae/-opsida</i> <i>-a</i> o <i>-ae</i> o <i>-idaea</i>	<i>Magnoliatae</i> (<i>Dicotyledonae</i>)	<i>Insecta</i>
Ordine (<i>Ordo</i>)	<i>-ales</i> o <i>-ae</i> o <i>-florae</i> <i>-a</i> o <i>-ea</i>	<i>Capparales</i>	<i>Lepidoptera</i> (Farfalle)
Famiglia (<i>Familia</i>)	<i>-aceae</i> o <i>ae</i> o <i>-adeae, idae, ecc.</i>	<i>Brassicaceae</i> (<i>Cruciferae</i>)	<i>Nymphalidae</i>
Tribù (<i>Tribus</i>)	<i>-ideae</i> o <i>-inae</i>		<i>Cetoniae</i>
Genere (<i>Genus</i>)	Sostantivo	<i>Lamium</i>	<i>Vanessa</i>
Sezione (sect.)(<i>Sectio</i>)	Sostantivo	<i>Micropodium</i> DC	<i>Pyrameis</i>
Serie (<i>Series</i>)			
Specie (<i>species</i>)	Aggettivo o genitivo	<i>elongata</i> Ehrh.	<i>urticae</i> (L.)
Sottospecie (ssp o subsp) (<i>subspecies</i>)	aggettivo	<i>persica</i> Boiss.	<i>elongatum</i>
Varietà (<i>varietas</i>)	aggettivo		
Forma (<i>forma</i>)	aggettivo		

Per le "varietà" o "forme", si usa oggi la "variante", alla quale però non si dà un nome scientifico mancando per essa un rango gerarchico definito.

Quando si descrive o si illustra un esemplare, ma non se ne conosce il nome specifico, si cita l'ordine o la famiglia o quello che se ne sa; es. Crucifera erbacea, *Coleoptera* acquatici. Se si conosce il genere ma non la specie, si scrive il primo (iniziale maiuscola), seguito da "sp." (= *species*): es: *Arabis* sp. (= una specie non determinata del genere *Arabis*)(Crucifere).

Se si crede di aver individuato ("determinato") la specie, ma non si è sicuri, si scrive "cfr." (confronta) prima del nome della specie; es.: *Oryctes* cfr. *laevigatus* (Coleotteri Scarabeidi).

Se un campione comprende vari individui di diverse specie dello stesso genere, si scrive il genere seguito da "s. pl." (= *species plurimae*); es.: *Globigerina* s. pl. (Foraminiferi).

Se si crede che un esemplare sia un ibrido fra due specie, si pone il segno × fra i due nomi, al fine di sottolineare l'incrocio. Ciò avviene spesso fra le piante.

NB: Anche per le regole di nomenclatura vi sono frequenti modifiche ed aggiornamenti, per cui ciò che si trova nelle varie pubblicazioni può differire ed avrebbe bisogno di continue verifiche.

BIBLIOGRAFIA essenziale

- Lessico Universale Treccani, alla voce "Nomenclatura"
Baccetti et al., Lineamenti di Zoologia Sistemica, Zanichelli, 1994
A. Ghigi, Zoologia Generale, Cappelli, 1947
K. P. Buttler, Guida pratica alla botanica, Zanichelli, 1986
R: Husson, Glossaire de biologie animale, Gauthier-Villars, 1970
U. D'Ancona, Trattato di Zoologia, UTET, 1953
Cockrum e McCauley, Zoologia, Piccin, 1965
Storer, Usinger, Steblins e Nybakken, Zoologia, Zanichelli, 1982